

Schede mammiferi, rettili e anfibi



Mammiferi

I mammiferi si sono adattati a vivere negli habitat più svariati come l'aria, l'acqua dolce e salata, la terra e, grazie a questa grande capacità di adattamento, hanno potuto sviluppare nuovi comportamenti e funzioni corporee per sopravvivere.

Si suddividono in tre categorie:

- i monotremi, che depongono le uova, come ad esempio l'ornitorinco e l'echidna;
- i marsupiali, come ad esempio i canguri e i koala;
- i placentati, ossia dotati placenta, organo dell'apparato riproduttivo femminile che consente l'alimentazione del feto durante la gestazione e che sono la maggior parte di quelli diffusi oggi.

Ad eccezione dei monotremi, che depongono le uova, i mammiferi partoriscono piccoli vivi e li allattano grazie alle mammelle, organi con ghiandole che secernono il latte, fondamentale per il loro nutrimento.

Presentano generalmente il corpo ricoperto di peli, anche sedi tipo diverso (fanno eccezione i mammiferi marini che per adattarsi alla vita acquatica ne sono ormai privi).



Volpe sarda



Vulpes vulpes ichtnusae

Più piccola rispetto alla volpe che vive nel resto d'Europa, si caratterizza per la sua testa triangolare, il muso appuntito, orecchie e occhi grandi, tronco allungato e snello.

Dalle dimensioni di un cane di media taglia, ha una coda, folta e lunga circa metà del corpo, che termina con un'evidente punta bianca.

Costruisce o adatta le tane di altri mammiferi, scavando nel terreno, tra le ceppaie o sotto le rocce.

Prevalentemente solitaria, è attiva soprattutto di sera e di notte.

Segna il territorio con l'urina, l'odore depositato è forte e penetrante.

Emette una certa varietà di richiami, ma specialmente un acuto latrato.

Si ciba preferibilmente di roditori, conigli, lepri, uccellini, rettili, uova, insetti, e frutti selvatici, ma anche di rifiuti e di resti di animali morti.

Eventuali surplus di cibo vengono sepolti.



Lepre sarda



Nome scientifico: *Lepus capensis mediterraneus*

Le dimensioni della specie sarda sono di poco superiori a quelle del coniglio, da cui si differenzia per la testa più allungata, le orecchie e le zampe posteriori più lunghe e per la colorazione del mantello.

Solitaria, elusiva e con abitudini crepuscolari e notturne, di giorno si nasconde fra la vegetazione, dove trova riparo in piccoli avvallamenti che scava nel terreno tra l'erba alta, in prossimità di qualche roccia o cespuglio.

Assai veloce, corre spiccando lunghi salti.

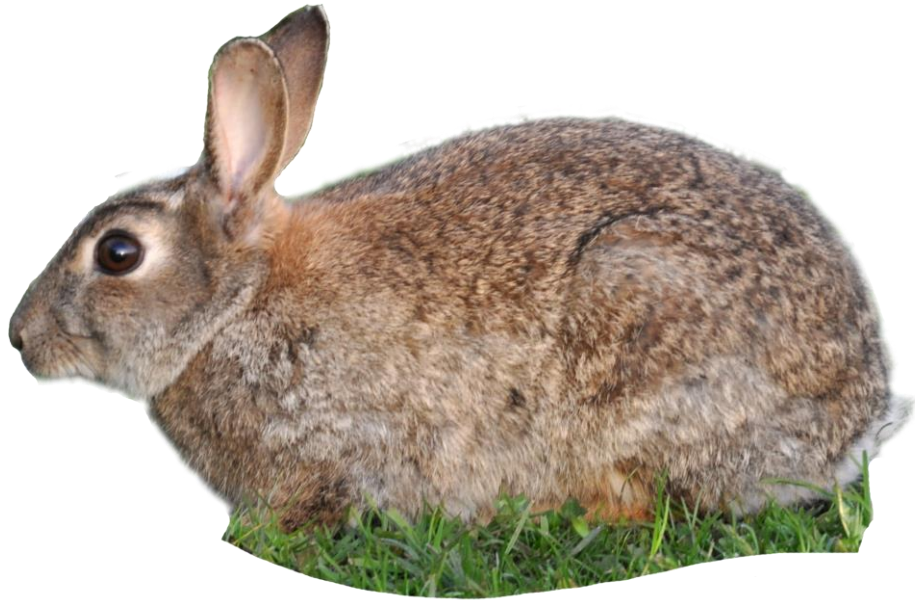
Il suo habitat preferenziale è la macchia mediterranea non molto fitta e con radure.

Si nutre esclusivamente di vegetali, quali germogli, radici, tuberi, cortecce, frutti, prediligendo le parti verdi e ricche d'acqua.

Numerosi sono i predatori di questa specie, tra cui in particolare i grossi rapaci e la volpe.



Coniglio selvatico sardo



Nome scientifico: *Oryctolagus cuniculus huxleyi*

È più piccolo del coniglio che vive nel resto d'Europa.

Ha una lunghezza totale di circa 38-53 cm, con zampe posteriori lunghe, una colorazione della pelliccia primariamente grigia, spruzzata di bianco, che può variare anche dal rossastro, grigio-giallo-marrone sul dorso, il ventre e il sottocoda sono bianchi o biancastro.

Rispetto alla lepre ha il tronco più corto e meno slanciato, le orecchie e le zampe meno lunghe e la testa rotondeggiante.

Le zampe anteriori risultano molto più corte degli arti posteriori.

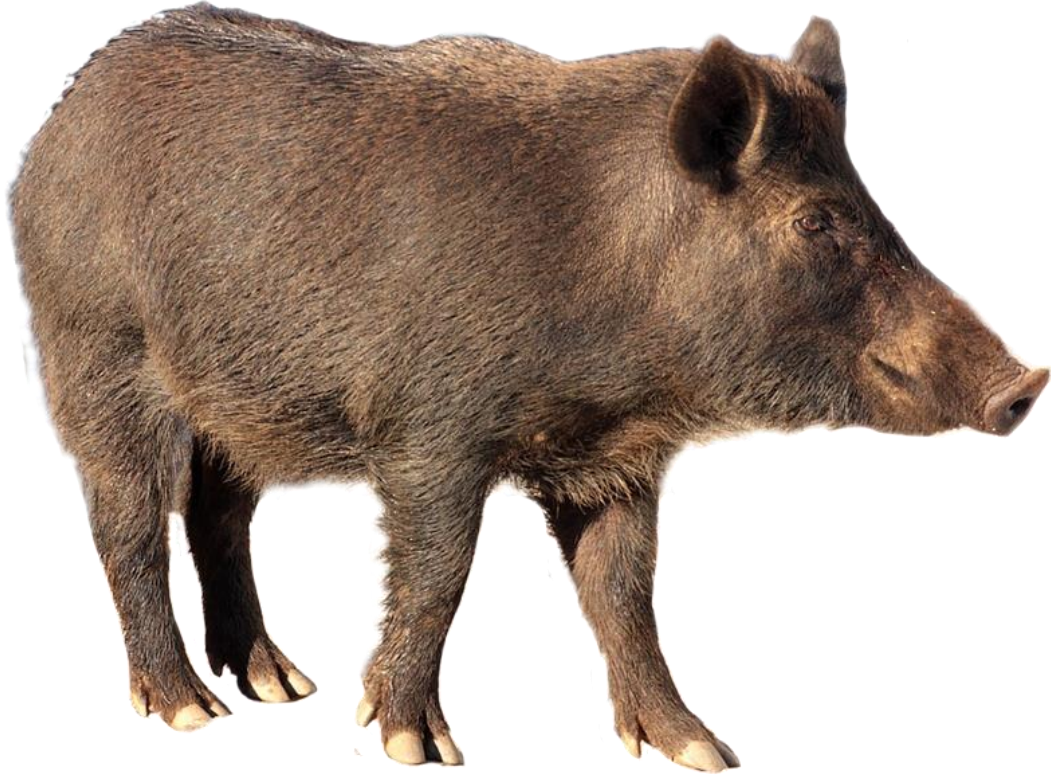
Costruisce lunghe gallerie sotto terra, dove trascorre la maggior parte della giornata, uscendo quasi sempre al tramonto.

La sua presenza si scopre, oltre che dalle sue impronte, anche dalla presenza di piccoli escrementi sferici che si trovano soprattutto vicino all'entrata della tana.

Erbivoro, predilige le erbe spontanee nutrendosi di radici, semi, bacche e germogli.



Cinghiale



Nome scientifico: *Sus scrofa meridionalis*

Più piccolo rispetto al nazionale, ha una corporatura tozza e robusta, compressa lateralmente, zampe piuttosto corte e snelle.

È dotato di potenti zanne (canini), molto più sviluppate nei maschi, quelle inferiori sono più lunghe di quelle superiori, entrambe rivolte verso l'alto a formare una pericolosa arma di difesa o di offesa che il cinghiale utilizza portando la testa dal basso verso l'alto grazie ai forti muscoli del collo.

Attivo soprattutto nelle ore crepuscolari e notturne, durante il giorno sosta nel sottobosco, preferibilmente vicino a luoghi umidi.

Vive di preferenza nelle zone boschive e nella macchia mediterranea, alternati a prati-pascoli.

Non disdegna di frequentare le coltivazioni foraggere e i vigneti, causando anche notevoli danni alle colture.

Con il «grifo» scava nel terreno lasciando tracce visibili del suo passaggio (le cosiddette "arature").

È un ungulato perfettamente onnivoro, anche se predilige le ghiande, i bulbi e i tuberi delle piante erbacee.



Martora



Nome scientifico: *Martes martes latinorum*

Molto simile alla donnola da cui si differenzia per le dimensioni superiori e per una caratteristica macchia pettorale molto allungata di colore giallo – arancio.

Il colore della pelliccia è marrone con toni sfumati di giallo.

Tipico abitatore e predatore degli ambienti boschivi maturi, vive di preferenza nelle foreste, nelle zone coltivate e nella macchia mediterranea, evitando gli spazi aperti se non per brevi spostamenti.

Specie arrampicatrice, utilizza sia rifugi arborei (nidi di corvidi, cavità arboree compresi nidi di picchi) che rifugi al livello del suolo (anfratti delle rocce, grosse radici di alberi).

Le sue abitudini sono per lo più notturne e durante le ore diurne si rifugia spesso negli alberi.

Per la ricerca del cibo si affida principalmente all'olfatto, per localizzare le tane e seguire tracce della sua preda.

Predilige piccoli mammiferi e uccelli, che cattura soprattutto di notte, non disdegnando anche insetti, frutti e bacche selvatiche.

Non di rado saccheggia i nidi, utilizzando gli incisivi per aprire il guscio delle uova.



Riccio



Nome scientifico: *Erinaceus europaeus italicus*

È un animale territoriale, che conduce una vita notturna e solitaria, si rifugia in tane scavate sul terreno o abbandonate da altri animali che ricopre con muschio ed altri vegetali.

Predilige vivere in zone con una discreta copertura vegetale, come le boscaglie e la macchia mediterranea, ma lo si trova frequentemente anche ai margini delle aree coltivate, nei giardini, nei parchi e nei frutteti, dove può trovare non solo il cibo ma dei buoni nascondigli.

Si nutre soprattutto di insetti, ma non disdegna anfibi, uova e piccoli d'uccelli di specie nidificanti nel terreno, lucertole, lombrichi, topi. In periodi di scarsità alimentare si accontenta facilmente di funghi, bacche, radici.

I suoi predatori principali sono prevalentemente la volpe e la martora.



Donnola



Nome scientifico: *Mustela nivalis boccamela*

La sottospecie presente in Sardegna ha dimensioni maggiori e toni di colore più chiari rispetto a quella presente nel continente.

Il dorso e le zampe sono bruni o bruno-giallastri mentre le parti ventrali si presentano biancastre.

Come tutti i mustelidi mostra dimorfismo sessuale nelle dimensioni, i maschi sono più grandi delle femmine di circa un terzo.

È un animale generalmente solitario e territoriale con abitudini sia diurne che notturne. La tana può trovarsi all'interno di tronchi cavi, sotto cataste di sassi e di legna, all'interno di muri.

È carnivora, particolarmente agile ed aggressiva, colpisce la sua preda senza difficoltà con movimenti molto veloci, al collo e alla nuca.

Si nutre soprattutto di roditori, ma non disdegna, anfibii, pesci, lepri, conigli, uccelli, compresi nidiacei e uova. Fa spesso stragi nei pollai e nelle conigliere ed è uno dei pochi nemici naturali dei ratti.

Quando è minacciata, soffia o grida ed emette un odore forte e sgradevole dovuto ad un secreto solfureo prodotto da un paio di ghiandole perianali.



Mustiolo



Suncus etruscus pachyurus

È tra i mammiferi più piccoli del mondo, da adulto pesa circa 1,2 – 2,5 grammi e raggiunge una lunghezza di circa 5 -6 cm.;

Ha la forma tipica del toporagno, con la testa di dimensioni relativamente grandi, il muso lungo e appuntito, gli occhi poco visibili e le orecchie piccole e tondeggianti.

Si distingue dall'altro soricidae presente in Sardegna (*Crocidura russula*) oltre che per le dimensioni inferiori, anche per la differente colorazione.

Il suo colore è di un grigio marroncino uniforme, più o meno scuro con il ventre più chiaro, biancastro.

Costruisce un nido, che utilizza solo per la riproduzione, con le foglie e altri materiali vegetali.

È attivo sia di giorno che di notte e alterna fasi di attività con quelle di riposo.

Si nutre di lombrichi, insetti, artropodi ed altri invertebrati di dimensioni uguali o maggiori delle sue.



Rettili

Sono animali a sangue freddo, la cui temperatura corporea dipende dall'ambiente esterno.

Vivono nelle zone calde, dove possono riscaldarsi al sole o trovare riparo per rinfrescarsi.

Anche se hanno forme e dimensioni differenti, tutti hanno il corpo ricoperto di squame, costituite da uno spesso strato di cheratina, una sostanza fibrosa molto resistente di cui sono fatti anche i peli, i capelli, le unghie, le corna.

Le squame, per consentire la crescita, vengono continuamente rinnovate.

La maggior parte dei rettili nasce da uova deposte per terra, e questo vale anche per le specie che vivono in ambiente acquatico.



Testuggine comune



Testudo hermanni

Testuggine terrestre, vive in ambienti molto soleggiati, dalla pianura alla collina, fino alle zone costiere e alle dune, vicino al mare.

È attiva, soprattutto di giorno, per circa 8 mesi l'anno, ma va alla ricerca di cibo nelle ore più fresche.

Onnivora, si ciba di vegetali come foglie e frutti, ma anche di funghi, lumache, insetti, lombrichi e di escrementi, molto importanti perché ricchi di vitamine indispensabili per le testuggini.



Lucertola tirrenica



Podarcis tiliguerta

In Sardegna si trova sia al livello del mare che a quote alte.

Predilige le zone pietrose aride nella macchia, i muri a secco, i bordi delle strade e dei campi.

È attiva di giorno durante le ore più calde.

Si ciba prevalentemente di insetti, ma si nutre anche di ditteri, ortotteri, lepidotteri, bacche e drupe, vermi e piccoli molluschi.



Gongilo



Chalcides ocellatus tiligugu

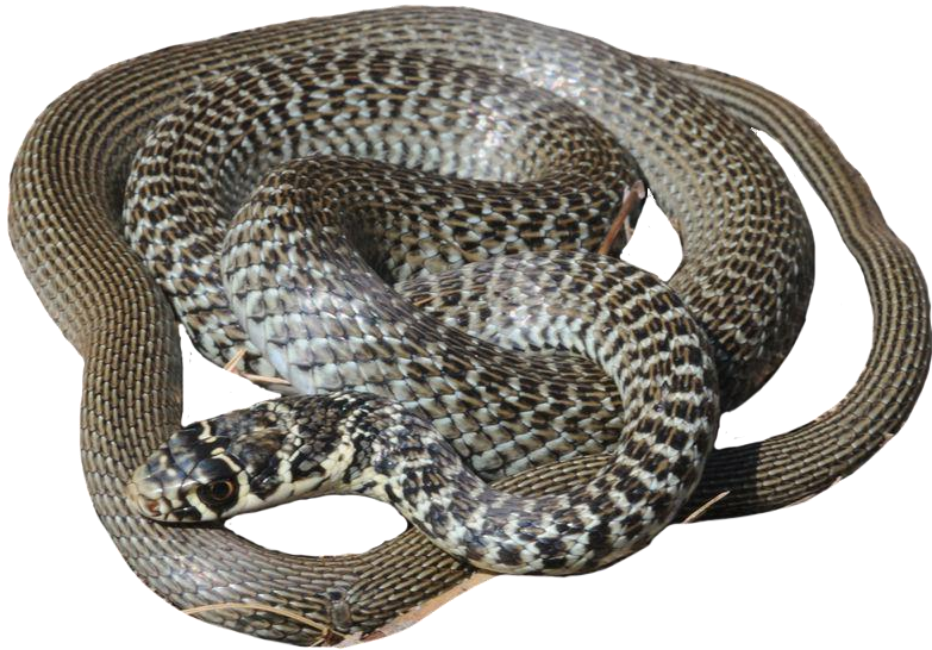
Gli adulti possono raggiungere i 30 cm di lunghezza, anche se le dimensioni sono solitamente minori. La coda rappresenta quasi la metà della lunghezza totale, è più fine del resto del corpo; le zampe, non sono adatte alla deambulazione, ma servono unicamente a sorreggere il corpo e presentano 5 dita corte. Somiglia alla lucertola, ma tuttavia è leggermente più tozzo e ben distinguibile da essa. Vive nei luoghi soleggati e aridi, come le zone sabbiose, la macchia in prossimità delle spiagge, nelle vigne e nei campi, nelle aree ruderali, ma anche nei giardini.

Trascorre la latenza invernale, da novembre a marzo, nel sottosuolo o sotto grandi massi.

Si nutre di vermi, insetti e artropodi che preda sul terreno o anche sottoterra.

E' predato prevalentemente da uccelli rapaci, dalla volpe e dal biacco.

Bianco



Nome scientifico: *Coluber viridiflavus*, *Hierophis viridiflavus*

Serpente innocuo e non velenoso della famiglia dei Colubridi, dal corpo allungato ed agile, di dimensioni medio-grandi, potendo raggiungere i 190 cm di lunghezza massima.

Di grande adattabilità ecologica, frequenta ambienti secchi, come macchie e garighe, ma anche aree umide circostanti paludi ed acquiferi vari.

Terricolo ed arboricolo, è capace di arrampicarsi agevolmente sia sulle rocce che sugli alberi e di procedere a velocemente sul terreno.

È prevalentemente diurno, ma anche notturno allo stadio giovanile.

Si caratterizza per la elevata aggressività, che dimostra quando si sente in pericolo diventando mordace, anche se non velenoso per l'uomo.

Si nutre di qualsiasi preda possieda la taglia ottimale, preda con cui non esita ad ingaggiare furibonde lotte, come ad esempio altri serpenti, anche della sua stessa specie, piccoli mammiferi quali ratti e topi, uccelli e anfibi.

Occasionalmente nuota agilmente in immersione, alla ricerca di piccoli pesci.

Tra i suoi predatori vi sono gli uccelli rapaci e talora i mammiferi carnivori.



Luscengola



Nome scientifico: *Chalcides chalcides vittatus*

Piccolo sauro della stessa famiglia del Gongilo Sardo (Scincidi), da cui si differenzia soprattutto per il fatto di possedere arti molto piccoli, atrofizzati. Il corpo e l'aspetto sono quindi assai serpentiformi, la sua lunghezza può raggiungere i 40 cm (quindi superiore al Gongilo).

Aspetto lucido, il colore varia dal verde oliva al marrone, persino grigio con striature nere.

La sua coda può staccarsi in auto-difesa per sfuggire ai predatori (questa capacità è detta autotomia: come per le lucertole).

Vive in ambienti erbosi e esposti al sole, con o senza pietre, alberi ed arbusti, coltivi, meglio se in vicinanza di punti d'acqua.

Le abitudini sono diurne ed i movimenti sono agili e veloci; l'avanzamento avviene attraverso movimenti serpentiformi, ponendo le zampe lungo il corpo, usandole come punti di appoggio durante le soste.

La dieta è costituita principalmente da vermi, insetti e artropodi.

E' predata da rapaci diurni, volpe, mustelidi, ofidi.



Geco



Nome scientifico: *Tarentola mauritanica*

Il genere Tarentola è il nome latino dei gechi; l'epiteto specifico mauritanica è riferito alla Mauritania, lo stato africano dove è stata scoperta e descritta per la prima volta.

Si caratterizza per avere gli arti provvisti di cinque dita dotate di particolari organi, cuscinetti adesivi, che gli permettono di arrampicarsi sulle superfici lisce.

Frequenta principalmente le zone litoranee calde, anche se non disdegna l'entroterra. Si può osservare sui muri a secco, nelle vecchie abitazioni e nelle rovine, nelle legnaie e sui tetti, dove spesso trova riparo sotto le tegole.

Attivo principalmente la notte, osservabile talvolta anche in pieno giorno.

Lo spazio vitale diurno è in genere più limitato di quello notturno.

Di natura solitario, non è infrequente osservare anche fino a cinque individui nello stesso luogo.

Si nutre di forbicine, coleotteri, formiche, ditteri, etc..



Anfibi

Gli anfibi sono una classe di vertebrati molto particolare che si caratterizza, nella maggior parte dei casi, per una duplice vita: in parte in acqua e in parte sulla terraferma.

Il nome *amphibios* deriva dal greco significa proprio “doppia vita”, adatto cioè a vivere sia dentro sia fuori dall’acqua ma si riferisce anche al fatto che questi animali trascorrono la prima parte della loro vita sottoforma di larva acquatica, il girino, nel caso di rane e rospi, che respira con le branchie, prima di passare alla vita adulta, più legata agli ambienti terrestri.

Questo stravolgimento totale nell'aspetto è uno dei fenomeni biologici più affascinanti ed è chiamato metamorfosi.

La pelle di vitale importanza, è permeabile e contribuisce alla respirazione grazie a speciali ghiandole e con frequenti immersioni: in pratica sostituisce i polmoni che sono poco efficienti e in alcuni casi addirittura inesistenti.

Si differenziano in anfibi senza coda (anuri) come le rane, le raganelle e i rospi, anfibi con la coda (urodeli), come le



Raganella tirrenica



Nome scientifico: *Hyla sarda*

Anfibia anuro (senza coda), da adulto si ciba di insetti, ragni e lumache che cattura con la lingua vischiosa, mentre quando è un girino e vive nell'acqua, la dieta è costituita da detrito organico, alghe, piante e plancton.

Dotata di capacità mimetiche grazie al senso dell'equilibrio ben sviluppato e ai cuscinetti adesivi sui polpastrelli, riesce ad arrampicarsi facilmente sugli alberi e anche sulle pareti verticali.

Diffusa presso i corsi d'acqua e nelle zone umide come stagni, pozze e ruscelli a corso lento, la troviamo anche negli orti, tra i cespugli, le fronde dagli alberi e i canneti.

Quando la temperatura si abbassa per diversi giorni la raganella tirrenica va in ibernazione, condizione simile ad un letargo.

Se invece l'ambiente diventa caldo e secco la raganella può avere una vera e propria estivazione e si infossa nel fango, sotto una corteccia o in altri luoghi che mantengono un maggiore tasso di umidità.

I suoi nemici naturali sono gli uccelli palustri, i piccoli rapaci, i serpenti e i piccoli mammiferi.



Rospo smeraldino



Nome scientifico: *Bufo viridis*

È un anfibio anuro (senza coda), di ragguardevoli dimensioni, può superare i 10 cm., dal corpo tozzo e la pelle verrucosa. il suo nome è legato alla sua livrea: la pelle è caratterizzata da macchie verde chiaro, verde smeraldo, mentre la zona ventrale (parte inferiore del corpo) è chiara.

Predilige le zone costiere e può riprodursi anche in acque salmastre. Frequenta sia gli ambienti umidi che quelli agricoli e la macchia mediterranea, dove vi siano pozze e acquitrini o corsi d'acqua.

Non spiccatamente notturna, gli individui escono anche durante il giorno, in particolare durante le piogge.

Tutti i rospi, se maneggiati, cercano di difendersi gonfiando il proprio corpo e rilasciando una sostanza tossica, dal forte odore che ricorda l'aglio, chiamata, in gergo, "veleno". In realtà questo secreto risulta irritante solo per le mucose (occhi, bocca).

Il maschio è più piccolo della femmina.

Il canto del rospo smeraldino può essere udito anche a qualche km di distanza e viene emesso dai maschi dall'acqua, durante il periodo degli amori.

Si nutre principalmente di farfalle, vermi, grilli, lombrichi, falene, bruchi.

Discoglossus sardo



Nome scientifico: *Discoglossus sardus*

Anfibio anuro (senza coda) di medie dimensioni, più piccolo del rospo smeraldino con dimensioni che raggiungono di solito fino a 7 – 8 cm.

Il corpo è snello e slanciato, la testa è subtriangolare, più larga che lunga e poco distinta dal corpo, con occhi sporgenti e pupilla cuoriforme, a differenza del rospo smeraldino e della raganella che hanno invece una pupilla orizzontale. La lingua è discoidale e non può essere estroflessa per catturare le prede, la voce è piuttosto bassa rispetto a quella del rospo smeraldino e della raganella. La pelle è liscia e viscida al tatto.

Il maschio ha dimensioni leggermente inferiori rispetto alla femmina, dalla quale si distingue, durante il periodo riproduttivo, per la presenza di calli o rigonfiamenti carnosì nelle dita degli arti anteriori. E' privo di sacchi vocali.

Vive prevalentemente negli stagni, negli acquitrini, pozze e/o corsi d'acqua, da cui, a differenza del rospo e della raganella, non si allontana.

Gli adulti sono voraci predatori di insetti e piccoli vertebrati, comprese le lucertole, mentre le larve hanno una dieta generalmente onnivora.

